

# Dl semplificazioni, monito di Mattarella: firmo ma basta emendamenti estranei

## IL COLLE

Lettera a Fico, Casellati e Conte: rispettate e fate rispettare la Costituzione

Nel mirino le norme sul codice della strada e i «109 articoli e 472 commi»

### Lina Palmerini

Il tono è di chi non è più disposto a far passare testi come quello che è appena arrivato sulla sua scrivania. Non succedeva da tempo che Sergio Mattarella prendesse carta e penna per scrivere una lettera indirizzata ai presidenti Casellati e Fico e al premier Conte, il che segnala come la misura sia un po' colma. Nel senso che ieri il capo dello Stato ha firmato il Dl Semplificazioni ma ha voluto segnalare ai vertici istituzionali che sono tenuti a rispettare e a far rispettare dal Parlamento il dettato costituzionale nell'esame e appro-

vazione dei decreti. Una specie di ultimo avviso e questo fa capire come questa legge sia stata la goccia che ha fatto traboccare il vaso.

«Ho proceduto alla promulgazione - scrive Mattarella - in considerazione della rilevanza del provvedimento nella difficile congiuntura economica e sociale». Come dire, che è stato il contesto emergenziale a spingerlo a una rapida approvazione nonostante il provvedimento forzi il recinto della Costituzione. È accaduto infatti che nel Dl sia stata inserita una materia estranea al provvedimento, che riguarda il codice della strada. E Mattarella puntigliosamente lo ricorda. «Il decreto intende corrispondere alla duplice esigenza di agevolare gli investimenti e la realizzazione delle infrastrutture attraverso una serie di semplificazioni procedurali, nonché di introdurre una serie di misure di semplificazione in materia di amministrazione digitale, responsabilità del personale delle amministrazioni, attività imprenditoriale, ambiente ed economia verde, al fine di fronteggiare le ricadute economiche



Firma con rilievi. Il capo dello Stato Sergio Mattarella

conseguenti all'emergenza epidemiologica da Covid-19». E fin qui bene. Ma il capo dello Stato sottolinea che il «testo a me presentato, con le modifiche apportate in sede parlamentare, contiene tuttavia diverse disposizioni, tra cui la modifica di quindici articoli del Codice della strada, che non risultano riconducibili alle predette finalità e non attengono a materia originariamen-

te disciplinata dal provvedimento».

La strigliata è in questo passaggio quando Mattarella ricorda alla seconda e terza carica dello Stato e al presidente del Consiglio che la Costituzione elenca - tra i requisiti dei decreti legge - un'omogeneità di materia e che la Consulta ha spesso invitato al rispetto, da ultimo con sentenza del 2019. Dunque, presidenti delle Camere e Governo devo-

no impegnarsi «a vigilare affinché nel corso dell'esame parlamentare dei Dl non vengano inserite norme palesemente eterogenee».

L'anomalia, però, sta nel fatto che non solo manca il criterio dell'omogeneità di contenuto ma si interviene su una materia «che ha immediati riflessi sulla vita quotidiana delle persone» e che, dunque, avrebbe meritato una discussione parlamentare più ampia. Le modifiche, infatti, sono state approvate solo dalla commissione del Senato senza passare dall'Aula perché tutto è stato approvato con la «tagliola» del voto di fiducia. Ultima stoccata, che forse deriva da una lettura maliziosa della lettera, è quel cenno ai numeri di articoli di un provvedimento battezzato «Semplificazioni». «Il provvedimento, originariamente composto da 65 articoli, per un totale di 305 commi, all'esito dell'esame parlamentare - scrive - risulta composto da 109 articoli, per complessivi 472 commi». Solo cifre ma dietro questa puntualizzazione si scorge un appunto.